

AZIONE CONTRATTILE CON INCREMENTO DEL TONO DEI VASI con Ginkgo biloba l.

Attività antiischemica e cardioprotettiva

I radicali liberi sono coinvolti nel danno miocardico legato ad ischemia-riperfusion. Infatti, durante la riperfusione conseguente ad ischemia, vi è un aumento dei fenomeni di perossidazione lipidica, come provato dall'aumento dei livelli di malondialdeide e dalla riduzione dell'attività della superossido dismutasi nel tessuto miocardico.

Una droga antiischemica ideale dovrebbe avere attività free-radical scavenging o inibire la formazione dei radicali liberi o proteggere i meccanismi endogeni di difesa.

I risultati degli studi in vitro condotti negli ultimi 20 anni sull'estratto di Ginkgo biloba, suggeriscono che questo estratto può agire efficacemente sul sistema cardiovascolare, incluse arterie, vene, capillari ed elementi del sangue.

Sul cuore isolato di ratto, l'estratto ha dimostrato effetti antiaritmici sull'aritmia post-ischemica ed azione protettiva verso l'ischemia-riperfusion cardiaca da danno ossidativo, inibendo la formazione di radicali dell'ossigeno durante la riperfusione e proteggendo il legame e l'ossidazione dell'ascorbato, antiossidante miocardico endogeno.

Oltre all'estratto in toto, anche i ginkgolidi A e B e il bilobalide hanno mostrato effetti cardioprotettivi ed antiossidanti che, probabilmente, sono legati all'inibizione della formazione di radicali liberi più che a diretta attività free-radical scavenging.

Le cellule endoteliali, proprio per la loro localizzazione all'interfaccia tra il sangue ed i tessuti, giocano un ruolo chiave nei disturbi vascolari e sono il primo target degli eventi tossici che occorrono durante il processo ischemico.

L'estratto è in grado di proteggere le cellule endoteliali dalla citotossicità indotta dai radicali liberi generati durante i processi di ipossia-riossigenazione.

BIBLIOGRAFIA DISPONIBILE SU RICHIESTA